

ISOLA DELLA SCALA. Venerdì all'auditorium

Serata antimafia con il fratello di Borsellino

Gli organizzatori polemizzano per il mancato patrocinio

L'auditorium di Santa Maria Maddalena ospiterà venerdì alle 20,45 una serata contro la mafia. Parteciperanno i relatori Benny Calasanzio, giornalista, nipote di due imprenditori siciliani uccisi dalla mafia nel 1992, Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo morto nella strage nel 1992, i due magistrati Guido Papalia e Marco Zenatelli e l'avvocato Guariente Guarienti. L'incontro dal titolo "Mafia, da Palermo a Peschiera è anche cosa nostra. Parliamone perché il silenzio è vergogna", è organizzato dall'associazione Libera Isola e dalla Cooperativa Ca' Magre ed è accompagnato da qualche polemica. «Avrebbe dovuto essere organizzato con l'Ente fiera al teatro Capitan Bovo, ma ci sono state difficoltà», dice Armando Lanza, presidente di Libera Isola. «L'iniziativa era nata nei giorni della Fiera del riso, dopo la cancellazione della serata con Marcello Dell'Utri in seguito alle proteste: in alternativa avevamo proposto un incontro con Calasanzio per raccontare la storia della sua famiglia distrutta dalla mafia. L'Ente aveva dato la sua disponibilità a collaborare nei mesi di ottobre-novembre, poi la serata è stata rinviata più volte. Fissata per il 12 marzo, è stata annullata dall'Ente perché si era in campagna elettorale e si volevano evitare strumentalizzazioni». «Poi», continua, «Calasanzio si è candidato alle regionali e, su sua stessa richiesta, è stato depennato dalla partecipazione alla serata del 7 mag-

gio, confermata nel corso di più incontri con l'Ente fiera, ma disdetta da una telefonata prima di Pasqua, senza motivazioni. Così l'abbiamo organizzata da soli». «Gli organizzatori del convegno», replica il presidente dell'Ente fiera Massimo Gazzani, «nel criticare l'Ente usano due pesi e due misure. Tra essi infatti c'erano coloro che avevano criticato l'incontro sui Diari di Mussolini con Dell'Utri, bollandolo tra le altre cose come "politico" mentre voleva essere culturale. E uno dei relatori dell'incontro sulle mafie è stato tra quelli che più ha alzato la voce. Ma invece di chiudere la porta, come avrebbero fatto in molti se non tutti, abbiamo dato la nostra disponibilità a una serata sulla legalità, perché ne condividiamo il valore assoluto. Però questa persona s'è poi candidata e, come c'era stato richiesto per Dell'Utri a suon di critiche, anche in questo caso non abbiamo intenzione di attribuire connotazione politica all'evento. Il motivo per cui abbiamo deciso di non concedere il patrocinio porta dunque il nome di coerenza».

«Ci è stata negata la sala del Capitan Bovo», aggiunge ancora Lanza, «e in via ufficiosa ci è stato detto il motivo: i relatori sono tutti dalla stessa parte. Ma, visto che il tema è l'antimafia, per noi essere tutti dalla stessa parte vuol dire essere contro la mafia, e questo non ha etichette perché si tratta di un valore di interesse comune a tutta la società civile». ♦ M.F.